

Cinema

Elio Germano come S. Francesco

«I poveri un modello da imitare»

Giulia Bianconi

■ **ASSISI** Se ne «Il giovane favoloso» ha saputo rendere ribelle e inquieto Giacomo Leopardi, diversamente dall'immagine cupa e pessimista alla quale ci ha sempre abituato la scuola, nella sua ultima interpretazione cinematografica Elio Germano riesce a proporre una visione più laica del poverello d'Assisi. Il prossimo giovedì arriva nelle sale con Parthénos «Il sogno di Francesco», film corale diretto da Renaud Fely e Arnaud Louvet (e prodotto anche da Mir Cinematografica e Rai Cinema), che non ruota solo intorno alla figura del religioso, ma ai francescani. A due giorni dalle celebrazioni del patrono d'Italia, la pellicola è stata presentata ieri pomeriggio in anteprima a



Debutto

Il film sul Patrono d'Italia da giovedì nelle sale

nell'ambito della pre-apertura del Terni Film Festival «Popoli e Religioni» che prenderà ufficialmente il via a novembre - dove Elio Germano ha ricevuto al teatro Lyrick l'Angelo alla carriera.

«Non ho avuto un'educazione cattolica, ma la figura di Francesco pensavo di conoscerla - raccontal'attore romano - Da laico quale sono, ho scoperto delle cose di lui che non avrei mai pensato. Rispetto alla tradizione cinematografica, dal mio studio sul personaggio è venuto fuori un uomo che non lotta con i demoni. È, invece, un Francesco ri-

solto che fa del suo esempio personale un modo per comunicare, mettendosi al di sotto delle cose. Per lui i poveri erano un modello da imitare, non da salvare».

Per i registi francesi è stato da subito chiaro scegliere Germano per il ruolo di Francesco: «È un attore vibrante, che sa essere in relazione con quanto lo circonda che si tratti di uomini o natura - spiega uno di loro, Fely - Abbiamo poi pensato potesse essere interessante vedere un attore italiano confrontarsi con colleghi stranieri (Germano è alla sua terza prova con la recitazione in francese, ndr). Elio ha portato al personaggio qualcosa di estremamente umano e felice, senza creare un Francesco troppo immobile e pesante».

Il film - realizzato in poco più di un mese (36 giorni per l'esattezza) tra l'Italia e la Francia - parte dal rifiuto nel 1209

di Innocenzo III di approvare la prima versione della Regola, il documento che Francesco aveva scritto per dettare all'ordine delle norme. L'amico fraterno Elia da Cortona guida il dialogo tra la confraternita e il Papato e per ottenere il riconoscimento dell'ordine, cerca di convincere Francesco a scendere a compromessi e redigere una nuova Regola meno intransigente. Ma la richiesta infrange in qualche modo il sogno di Francesco (da cui il titolo del film), mettendo in crisi anche il legame tra i due personaggi.

Nella pellicola è Jérémie Renier a dare corpo e voce a Elia, mentre Domenico è affidato a Yannick Renier e agli italiani Alba Rohrwacher e Marcello Mazzarella i ruoli di Chiara e Rufino. «Francesco ha tanti fratelli e forse non sa cos'è l'amicizia - spiega ancora Germano - Il suo è un percorso di amore

Sul set

Sopra Elio Germano e Alba Rohrwacher in una scena de «Il sogno di Francesco»